

MAURO CARRARA

LA FONTE DEL SOLDATO



MARZO 2022

MAURO CARRARA

LA FONTE
DEL SOLDATO

MARZO 2022

LA FONTE DEL SOLDATO

(Estratto dalla mia pubblicazione *Piombino: frammenti dal passato*, Firenze, 2015, riveduta e ampliata)

Per fronteggiare eventuali attacchi nemici, ma anche per prevenire il contrabbando, l'immigrazione e l'emigrazione clandestina, fin dalla fine del Seicento la costa toscana era percorribile per un sentiero, *La via dei cavalleggeri*.

In effetti i militari incaricati non erano dei Cavalleggeri, ma semplicemente dei soldati a cavallo che svolgevano questo lavoro molto impegnativo e faticoso.

Nel periodo della dominazione francese, 1805 – 1814, fu il Principe Felice Baciocchi a formare un corpo di Cacciatori Volontari di Costa, con Decreto 1 settembre 1805, con il preciso incarico di percorrere, vigilare e controllare la costa interessata al Principato di Piombino che si estendeva per circa 50 km (35miglia toscane), dalla Torraccia a Nord fino a Punta Ala a Sud, dove si collocavano ridotti e torri costiere, alcuni di essi ancora in buono stato di conservazione.

Per soddisfare una delle principali necessità dei cavalli e dei soldati furono costruite alcune gore, grotte e cisterne per la raccolta dell'acqua piovana, che si trovavano lungo il percorso di pertinenza dei tre Stati controllori della costa toscana: la Spagna con lo Stato dei Presidi, il Principato di Piombino, il Granducato di Toscana.

Per il tratto interessante il nostro Promontorio, si costruì un punto di rifornimento idrico nei pressi della Cala del Termine e poco più distante dalla Punta Rio Fanale che, per correttezza, dovremmo chiamare la Grotta (secondo quanto dice la lettera che segue) e che, per tradizione e memoria è da sempre chiamata la Fonte. Doveva essere una vera grotta costruita appositamente per la raccolta dell'acqua piovana necessaria al servizio dei Cacciatori Volontari di Costa, ma diversa dalla struttura muraria attuale, che si presenta in elevato con pietre di composizione diversa tra loro, poche tracce di intonaco e una finestrella laterale, con una copertura di malta mista a ghiaia incoerente con il resto della costruzione, un pozzetto sul lato sentiero per la raccolta dell'acqua, che va a cadere nella cisterna sottostante. Nella parte opposta, sistemato su un torrentello, si colloca l'altro pozzetto e il foro del troppo pieno, da dove parte una notevole concentrazione calcarea.

Nella mia precedente pubblicazione (*Torri e difese costiere del Principato di Piombino*, Pontedera, 2000), riportai una lettera di carattere militare per la costruzione di una Batteria di cannoni; prezioso documento fornitomi dall'amico Alessandro Dondoli che ringrazio ancora per la cortesia. Prezioso perché dà informazioni anche sulla *Fonte del Soldato*.

Nella pubblicazione sopra riportata trascrissi soltanto la parte relativa alle notizie della costruenda Batteria, tralasciando la parte della Fonte (più precisamente Cisterna), perché di questo aspetto mi riservai di scrivere e commentare successivamente in incontri, guide cittadine, e lezioni nelle scuole locali di vario ordine e grado, dove si definì un programma specifico sulla *Via delle acque*.

Questa la completezza dell'importante documento:

*Comando Gruppo Artiglierie P.R. Piombino
(Ricevuto prot.) 7211 23 marzo 917
N° 149 Rmo (Riservatissimo)
Oggetto: Batteria a Punta Rio Fanale Relazione
Allegati 1
All'Ufficiale di Artiglieria del R.E. comandato
Presso il Ministero della Marina ROMA*

Piombino 22 Marzo 1917

In adempimento al disposto della nota N° 5635 Rmo di V.S., ho eseguito i sopralluoghi per la postazione di una Batteria a Punta Rio Fanale e mi onoro riferire in proposito.

Punta Rio Fanale dista da Piombino circa 7 chilometri e, fino a Salivoli vi si accede per la via ordinaria; da Salivoli, e fino a 500 metri circa oltre podere Salivoli, vi è una mulattiera, e il restante percorso è tracciato da un viottolo o sentiero a mezza costa dei poggi, impraticabile per veicoli.

La Punta Rio Fanale si presta ottimamente per la posizione di una Batteria da 87, a una quota di 2(?) metri. Più indietro, a 150 metri circa dalla Batteria e a quota metri 60 circa, vi è una casa diroccata che coperta da una tenda, serve attualmente da ricovero per le vedette di Finanza; è capace di circa 8 posti riattata con una spesa di £ 500 circa, potrebbe servire come corpo di guardia della squadra di servizio ai pezzi.

Nessuna località abitata vi è nei dintorni fino a Populonia, che trovasi distante 5 chilometri; quindi per l'Ufficiale e per il personale di Batteria occorrerebbe costruire una baracca di legno.

Preoccupato per la questione dell'acqua potabile, ho fatto delle ricerche, e ho trovato una sorgente, a circa un kilometro di distanza della suddetta casa, che può rendere, almeno nel momento attuale, circa 60 litri d'acqua nelle 24 ore, sufficienti per il personale di Batteria.

Occorrerà però fare una piccola cisterna in cemento per raccogliere l'acqua sorgiva ed evitare anche inquinamenti e intorbidimenti, essendo l'attuale grotta a fondo melmoso.

Per il rifornimento giornaliero dei viveri occorrerà una carretta che da Piombino porti i viveri per Falcone e Punta Rio Fanale fino a Salivoli e quivi si effettuerebbe lo smistamento, e i viveri per Rio Fanale proseguirebbero a dorso d'asino o di mulo, mentre quelli di Falcone proseguirebbero con la carretta. Attualmente questo servizio per Falcone viene fatto a spalla d'uomo, ed è molto oneroso dovendosi percorrere circa 3 chilometri a piedi.

Nell'insieme, facendo rilevate che la località di Punta Rio Fanale sarà una residenza di enorme sacrificio per l'isolamento completo e la scabrosità del posto, tuttavia presenta caratteri eccellenti per la postazione di una Batteria da 87.

Per il traino dei pezzi sul posto non vi è possibilità di eseguirlo per via di terra e bisognerà portarli con un galleggiante fino alla rada segnata sull'unito schizzo; quivi, scaricabili sulla spiaggia, occorrerà smontarli nelle loro parti principali, e trasportare ogni singola parte sul posto, trascinandola a braccia su piccole slitte

adatte alla ristrettezza del sentiero. Ritengo che tale lavoro non presenti difficoltà insormontabili.

Dall'unito schizzo V.S. potrà maggiormente rilevare i particolari della località Punta Rio Fanale. Dai settori di tiro di Punta Falcone e Golfo Baratti, risulterebbe che il settore di tiro della nuova Batteria a Punta Fanale, avrebbe in comune circa 2000 metri per quello di Falcone, e perciò sarebbe stato conveniente spostarsi più a destra con la nuova Batteria verso Punta Galera; ma non vi sono località possibili, essendo la costa verso Baratti impraticabile.

(A.U.S.M.M. – Archivio Ufficio Storico Marina Militare – Raccolta di base, b. 634).

La cisterna che si intende costruire andrà ad insistere su una già esistente grotta al cui interno si trova una sorgente d'acqua, quella appunto che nei secoli precedenti, e particolarmente durante il periodo francese (1805-1814), soddisfaceva le necessità idriche dei Cacciatori Volontari di Costa di Felice Baciocchi; “stazione” idrica già nota come *Fonte del Soldato*.

Per Fonte e Pozzo si intende un contenitore d'acqua costruito dove esiste una sorgente o polla d'acqua naturali che li alimenta, mentre la cisterna è soltanto un luogo dove si raccoglie acqua piovana convogliata all'interno da pozzetti e canalette.

Nel marzo 1997, con quattro amici organizzammo una visita alla fonte, armati di palette, secchi e corde, per una ricognizione che servisse a darci maggiori sue conoscenze. Dopo aver ripulito sommariamente l'esterno dalla invadente vegetazione spontanea, ci calammo a turno all'interno per procedere al prosciugamento e pulizia, togliendo l'acqua che vi stagnava ed asportare tanta melma depositata sul fondo. Speravamo di trovare qualche elemento, forse cadutovi accidentalmente, per avere una risposta alle nostre curiosità, ma il risultato fu deludente: recuperammo un frammento di una boccetta di vetro per profumo, di epoca recente, ed una moneta da £. 50 rimasta in valore fino all'entrata in vigore dell'Euro.

Ma almeno si riuscì a vedere l'interno costruito con malta, sia lateralmente che alla base, a conferma che si trattava di una cisterna; se fosse stata un pozzo avrebbe avuto sul fondo delle sostanze di drenaggio, come carbone, pietre levigati di mare o altro, e naturalmente avremmo visto l'entrata dell'acqua sorgiva (per verità il materiale per il drenaggio si usa anche per le cisterne). Ma la cisterna, oltre che il pozzetto esterno, doveva avere anche delle canalette, forse in laterizio, per convogliare l'acqua piovana all'interno, ma non ci riuscì di rintracciarle.

Come riportato nella lettera di cui sopra, la sua capacità non era poca: almeno 60 litri al giorno, il che fa pensare che il ruscello sul quale la cisterna insiste fosse di una portata abbondante, con infiltrazioni che avrebbero potuto alimentare la cisterna, oltre all'acqua piovana. Questo almeno nella stagione invernale, come la data della lettera stessa ricorda.

Non é strano che la cisterna abbia mantenuto il toponimo *Fonte*, perché da una ricerca effettuata sulle carte a noi disponibili, ci sono almeno tre postazioni idriche individuate (ce ne sono altre? Nel golfo di Baratti c'è la Fonte di S. Cerbone, con le sue storie e leggende!), certamente cisterne, ma indicate come Fonte, che ho rilevato sul nostro Promontorio: *Fonte dell'Alloro- laFontina – Fonte della Stella*.

In occasione della visita alla Fonte del Soldato, andammo alla ricerca della Fonte dell'Alloro, seguendo le indicazioni delle mappe a nostra disposizione; riuscimmo a trovarla tra il Poggio Grosso ed il Monte Massoncello. Era totalmente prosciugata e dava segni di una secchezza antica; ma quello che fu interessante, trovammo la gora o piccola grotta, contornata a monte da un muretto a secco che lasciava filtrare l'acqua che, per caduta, andava a riempire la gora.

La Fontina è assai vicina alla Buca delle Fate. Ne resta quella che potrebbe essere una canaletta in laterizio, ora assai sconnessa, che termina a fianco di una piccola vasca, che andava riempiendosi di acqua piovana. Per me ha sempre rivestito molta importanza la memoria storica, che può confermare o meno la documentazione disponibile, in questo caso del tutto assente. Persone di una età che poteva ricordare in prima persona, o per "trasmissione di notizie", descrivevano la zona priva di vegetazione, non come lo è ora, con animali di piccola e grossa taglia che vi pascolavano e che la Fontina poteva essere un abbeveratoio per questi animali.

La Fonte della Stella non l'ho mai rintracciata ed è possibile che sia scomparsa, ma le mappe la riportano a Sud del Piano dell'Asca, nei pressi di un sentiero indicato come Via Moresca. La sua posizione è rilevata con due quadratini concentrici, contrassegnati dal n. 954, con tutta l'impressione che si tratti di una piccola vasca o cisterna.

Possiamo concludere ipotizzando che le Quattro Cisterne ricordate, per un motivo sconosciuto, non siano state indicate con il nome caratterizzante la loro funzione di raccoglitrice d'acqua piovana, ma con il toponimo forse più accattivante di:

Fonte del Soldato – Fonte dell'Alloro – La Fontina - Fonte della Stella.

* * * * *

In occasione della ricognizione del marzo 1997 fu stesa una relazione completa di servizio fotografico, redatta da Roberto Melillo, caro e indimenticato compagno e amico: persona di vasta cultura, sincero, generoso, altruista, scrupoloso e sempre disponibile: scrittore, grande professionalità di fotografo e numismatico.

Nel ricordo dell'Amico, con piacere riporto la Sua relazione:

Roberto Melillo – La Fonte del Soldato – Descrizione. Dati tecnici. Il percorso

Tra i campi d'interesse del Centro di Entomologia e Fotografia c'è anche quello di esplorare il territorio del comune di Piombino e quello dei promontori del Falcone e di Populonia, per documentare la flora, la fauna ed i monumenti presenti su di essi. Nel corso di queste attività sono stati percorsi tutti i tracciati che penetrano il bosco da Calamoresca a Populonia con il preciso scopo di ritrovare un monumento riportato genericamente dalle carte topografiche che tuttavia nessuno era più in grado di indicare dove fosse ubicato con precisione. Stiamo parlando della Fonte del Soldato, un manufatto in pietra. E' stato possibile rintracciarlo grazie alle generiche segnalazioni di qualche cacciatore ed all'impegno costante degli iscritti al Centro che, insieme al ricercatore storico piombinese Mauro Carrara, hanno ripercorso gli stradelli da tempo invasi dalla vegetazione e quasi del tutto irriconoscibili.

La Fonte del Soldato è un manufatto costruito in pietra arenaria locale, inerti di mattone a grana grossa e sporadica presenza di pietra calcarea nera. E' posto sul pendio sinistro del vallone che scende verso il mare dal poggio Grosso ed ha la forma di un parallelepipedo vuoto all'interno, dove si accumula l'acqua che vi giunge per filtrazione dal fondo. Sul lato nord presenta una finestra con la base in pietra e la volta ad arco ribassato con mattoni posti in piano, mentre sui lati est e ovest si trovano due vaschette di deflusso per l'acqua che si riempiono attraverso due fori praticati nella struttura.

All'esterno vi sono tracce di evidente intonacatura totale e la parete del pozzetto di immissione presenta nell'angolo superiore sinistro uno spesso strato grossolano di malta formante l'intonaco. La copertura, che non è l'originale, è costituita da uno spesso strato di cemento e ghiaia, posto sopra come blocco di chiusura senza sufficiente stuccatura interna. All'interno della vasca esisteva una trave per lo scorrimento della carrucola.

La Fonte del Soldato deve il suo nome probabilmente all'uso che veniva fatto della stessa al tempo della dominazione dei Napoleonidi a Piombino. Infatti viene a trovarsi lungo il percorso dell'antica via dei Cavalleggeri di Costa che pattugliavano il promontorio da Piombino a Populonia e doveva servire come punto di sosta e di abbeveraggio per i cavalli.

Il percorso per raggiungere la Fonte del Soldato è lungo circa sei chilometri ed inizia dal piazzale panoramico che sovrasta la spiaggia di Calamoresca e richiede un tempo complessivo di circa due ore. Il piano di calpestio è quasi ovunque ben livellato e consente di camminare in modo spedito e tranquillo, tuttavia si consiglia un abbigliamento sportivo, scarpe alte da tennis per evitare possibili distorsioni alle caviglie ed una provvista di acqua perché non ci sono punti di approvvigionamento lungo il percorso.

Lo stradello corre ad una altezza di circa 25 metri sul livello del mare e si mantiene costante per quasi tutto il percorso. Viene raggiunta inizialmente la deviazione per la spiaggia dei Tufi, poi quella per Spiaggialunga e successivamente il bivio per Fosso alle Canne. Superato questo punto il percorso diventa un poco più impegnativo, tuttavia il disagio è abbondantemente ripagato dal contatto con la natura e dalla incomparabile bellezza dei panorami. In vari punti infatti la vista si apre sulla costa e sulle spiagge sottostanti e possono essere ammirate le scoscese scogliere di granito e le insenature ghiaiose raggiungibili unicamente dal mare. Dopo Fosse alle Canne ci si imbatte in un rudere di abitazione un tempo a due piani che probabilmente doveva servire come posta per il cambio dei cavalli e contemporaneamente come luogo di vedetta per i navigli in transito nel canale di Piombino. Nelle vicinanze sono ancora riconoscibili gli alberi da frutto ormai inselvaticiti ed alcune piante di agave che crescevano nell'orto della casa. L'ultima parte del percorso rientra verso l'interno ed attraversa due gallerie verdi formate dai rami degli alberi e tenute libere grazie all'opera meritoria dei cacciatori che in questa zona hanno realizzato numerosi capanni per la caccia di posta.

La vegetazione del promontorio è costituita dalla tipica macchia mediterranea nella quale predomina il ginepro, l'erica scoparia, il corbezzolo e, tra gli alberi il

cerro, il leccio e la sughera. Questo ambiente è abitato da volatili sia stanziali che di passo, numerose varietà di rettili e mammiferi quali il cinghiale, il riccio, la volpe, la donnola.

La Fonte del Soldato – Dati Tecnici

Rilievi effettuati il 22 marzo 1997 e completati in periodo successivo.

Rilevamento effettuato da:

Carrara Mauro – Roberto Melillo – Ennio Colli – Andrea Colli – Ivano Saltini

Il Manufatto

- . La struttura è orientata con la finestra ad est, il pozzetto più alto a sud e l'altro a nord*
- . è ubicato sul pendio sinistro del fosso*
- . è costruito in pietra arenaria locale, inerti di mattone a grana grossa e sporadica presenza di pietra calcarea nera*
- . all'esterno vi sono tracce di evidente intonacatura totale*
- . la parete del pozzetto di immissione presenta nell'angolo superiore sinistro uno spesso strato grossolano di malta formante l'intonaco*
- . dimensioni: base quadrata – esterno cm 163 – interno cm 100*
altezza – dallo stipite alto al pozzetto: lato monte cm 188 – lato valle cm 230

La Finestra

- . base in pietra rivestita totalmente di malta tracciata a rombi con la cazzuola*
- . è sguanciata*
- . gli stipiti sono composti da mattoni*
- . l'arco a sesto ribassato è formato da mattoni in piano*
- . dimensioni: larghezza esterna cm 66 - interna cm 53*
altezza allo spigolo cm 74 – altezza al certo dell'arco cm 80 – larghezza cm 29

La Copertura

- . l'attuale non è l'originale*
- . costituita da uno spesso strato di cemento e ghiaia, non armato, costruito in separata sede e posto sopra come blocco di chiusura senza sufficiente stuccatura interna*
- . è aggettante al manufatto e decorato a cornicione*
- . nell'interno esisteva una trave per lo scorrimento della carrucola*
- . l'interno era intonacato. Si nota molto bene che le parti vanno chiudendo a formare una copertura a cupola*
- . dimensioni: larghezza cm 183 – lunghezza cm 183 – altezza cm 15*

I Pozzetti

- . sono in mattoni messi in piano e intonacati*
 - 1. Pozzetto in alto*
- . dimensioni:*
 - lati interni paralleli al manufatto cm 53,5*
 - lati interni perpendicolari al manufatto cm 65*
 - lati esterni paralleli al manufatto cm 83,5*
 - lati esterni perpendicolari al manufatto cm 79*
 - profondità interna cm 44*

profondità esterna cm 58
distanza dal bordo lato mare cm 45
distanza dal bordo lato monte cm 38

2. Pozzetto in basso

. dimensioni:
lati interni paralleli al manufatto cm 52
lati interni perpendicolari al manufatto cm 49
lati esterni paralleli al manufatto cm 82
lati esterni perpendicolari al manufatto cm 64
profondità interna cm 48
profondità esterna cm 58
distanza dal bordo lato mare cm 63
distanza dal bordo lato monte cm 68

Vasca Interna

. presenta due fori di uscita dell'acqua (troppo pieno)
. dimensioni:
profondità dal bordo della finestra cm 164
bocchetta uscita acqua su pozzetto alto cm 124
bocchetta uscita acqua su pozzetto basso cm 142

.

*(Segue un preciso, dettagliato e poetico percorso da Calamoresca
alla Fonte del Soldato)*

Roberto Melillo

** * * * **

Purtroppo, la nostra Fonte del Soldato, priva di ogni manutenzione e/o restauro, in questi ultimi anni sta autodemolendosi: le mura stanno cedendo e, soprattutto, la pesante copertura in calce e pietrisco di copertura si è spezzata cadendo, con una sua parte, all'interno della cisterna.

Le prime foto che presento sono del Marzo 1997: la Fonte è ancora integra. Quelle successive sono state fatte nel Marzo e Novembre 2019, e nel Marzo 2021. E' evidente il degrado che si è prodotto nel tempo.

A poco più di un secolo dalla costruzione della Fonte, 1917, come dimostra la lettera integralmente riportata in avanti, la Fonte stessa, senza alcun provvedimento di mantenimento effettuato nel tempo, è collassata su se stessa.

Più volte ho cercato contatti con i proprietari del terreno del promontorio, per invitarli al restauro necessario della Fonte, ma non sono stato in grado di incontrarli. Questo non vuol dire che rinuncio a quanto deve essere fatto per il recupero della nostra Fonte!!

IMMAGINI



1997







2019







2021

Per una maggiore conoscenza della Fonte del Soldato e della Strada dei Cavalleggeri:

- Famiani A., *Alla ricerca della Strada dei Cavalleggeri tra Capalbio e Castagneto Carducci*, Roccastrada, 2000.
- Famiani A., *La Strada dei Cavalleggeri di Napoleone da Livorno a Castagneto Carducci*, Roccastrada, 2000.
- Carrara M., *Il Promontorio di Piombino. Storia e natura*, Piombino, 2012.